



~~Osservare, programmare e valutare secondo le modalità previste dal nuovo PEI.~~

~~*Le principali novità introdotte dal D.I. 182/2020*~~

~~Dirigente scolastico Prof. Andrea Marchetti~~



Gli elementi principali del corso

Cosa cambia nell'organizzazione delle procedure di compilazione dei PEI

Cosa cambia nella progettazione educativo-didattica, l'introduzione della prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS

Cosa cambia nell'ambito della valutazione degli apprendimenti

Come si elaborano gli interventi educativi e didattici e come individuare gli interventi trasversali progettati sulle dimensioni fondamentali per lo sviluppo potenziale delle capacità, facoltà, abilità dell'alunno con disabilità

Novità introdotte dal D.I. 182/2020

Definizione delle modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno
(art.18)

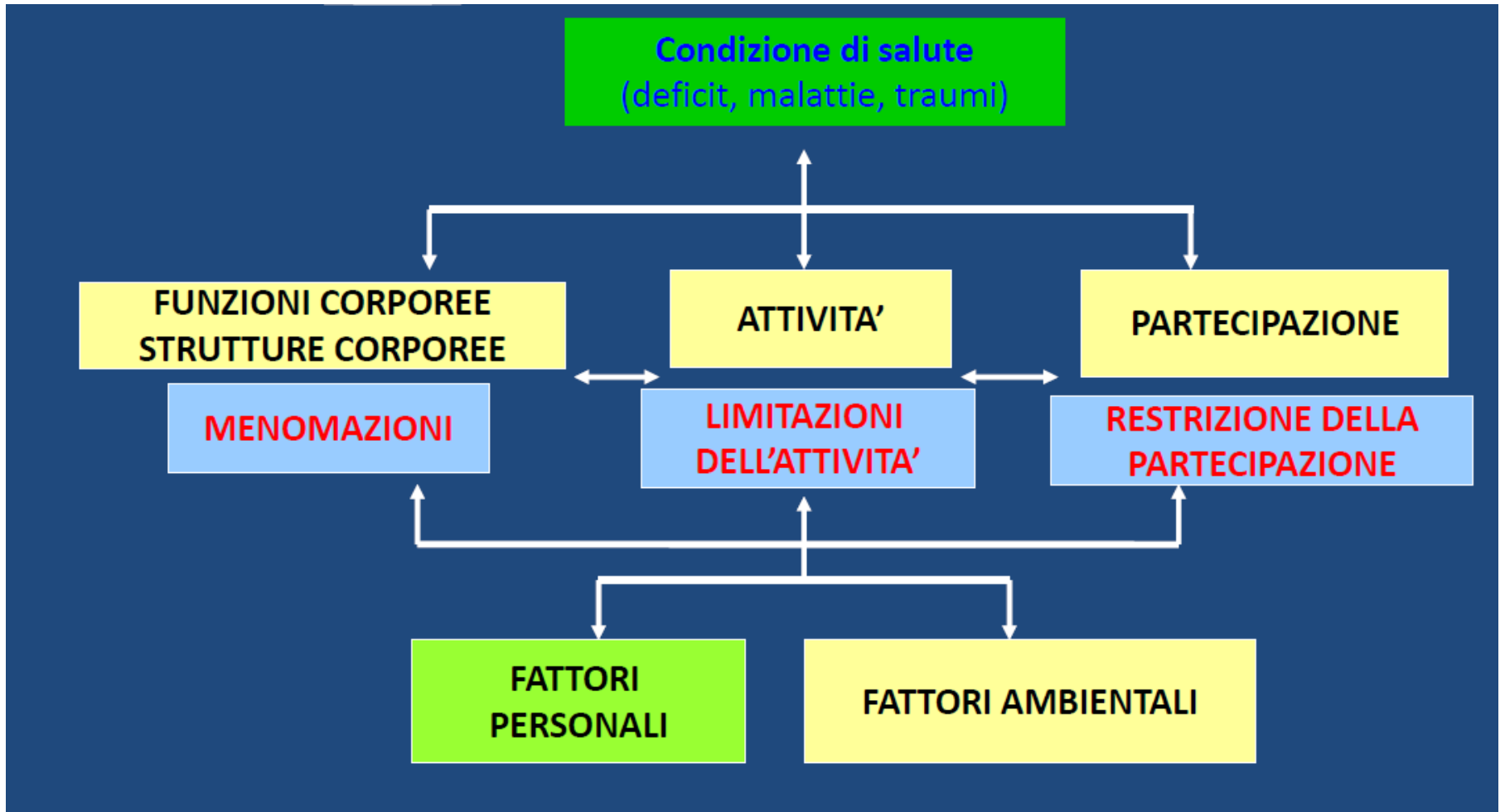
Il Profilo di Funzionamento indica la condizione dell'alunno in rapporto alla sua restrizione di partecipazione.

Come si individua questa condizione?

Attraverso un lavoro congiunto che vede impegnati specialisti dell'area clinica, famiglia, servizi e scuola.



MODELLO BIO – PSICO - SOCIALE






Osservazioni sul bambino/a, sull'alunno/a, sullo studente e sulla studentessa per progettare gli interventi di sostegno didattico sez. 4

L'osservazione dell'alunno è il punto di partenza dal quale organizzare gli interventi educativo-didattici.

Le 4 “dimensioni” diventano elementi fondamentali nella costruzione di un percorso di inclusione da parte della “intera comunità scolastica”

Contestualmente sono considerati elementi fondanti della progettazione educativo-didattica, per la realizzazione di un “ambiente di apprendimento”


al fine di soddisfare i “bisogni educativi individuati” (B.E.I.).



Interventi sull'alunno/a: obiettivi educativi e didattici (SEZ. 5)

- 1) Al fine di individuare i punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici, la progettazione è preceduta da attività di **osservazione sistematica** [vedi sezione 4 e 6 del PEI];
 - A. Dimensione della Socializzazione e dell'Interazione
 - B. Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio
 - C. Dimensione dell'Autonomia e dell'Orientamento
 - D. Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento

- 2) Per ciascuna delle dimensioni sono da individuare:
 - a. ***obiettivi ed esiti attesi***;
 - b. ***interventi didattici e metodologici***, articolati in:
 - attività;
 - strategie e strumenti.




Interventi sull'alunno/a: obiettivi educativi e didattici (SEZ. 5)

5. Interventi per lo/a studente/essa: obiettivi didattici, strumenti, strategie e modalità

A. Dimensione:

OBIETTIVI, specificando anche gli esiti attesi	
INTERVENTI DIDATTICI E METODOLOGICI, STRATEGIE E STRUMENTI finalizzati al raggiungimento degli obiettivi	
VERIFICA (metodi, criteri e strumenti utilizzati per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti)	



Interventi sull'alunno/a: obiettivi educativi e didattici (SEZ. 5)

L' **osservazione** mette in evidenza i **punti di forza** sui quali muovere l'azione educativo-didattica.

Gli **interventi trasversali** agiscono sulle **dimensioni fondamentali** per lo sviluppo potenziale delle **capacità, facoltà, abilità.**

Individuare gli **obiettivi specifici**, in relazione a precisi **esiti attesi** e, per ciascuno di essi, andranno descritte le modalità e i criteri di verifica per il loro raggiungimento



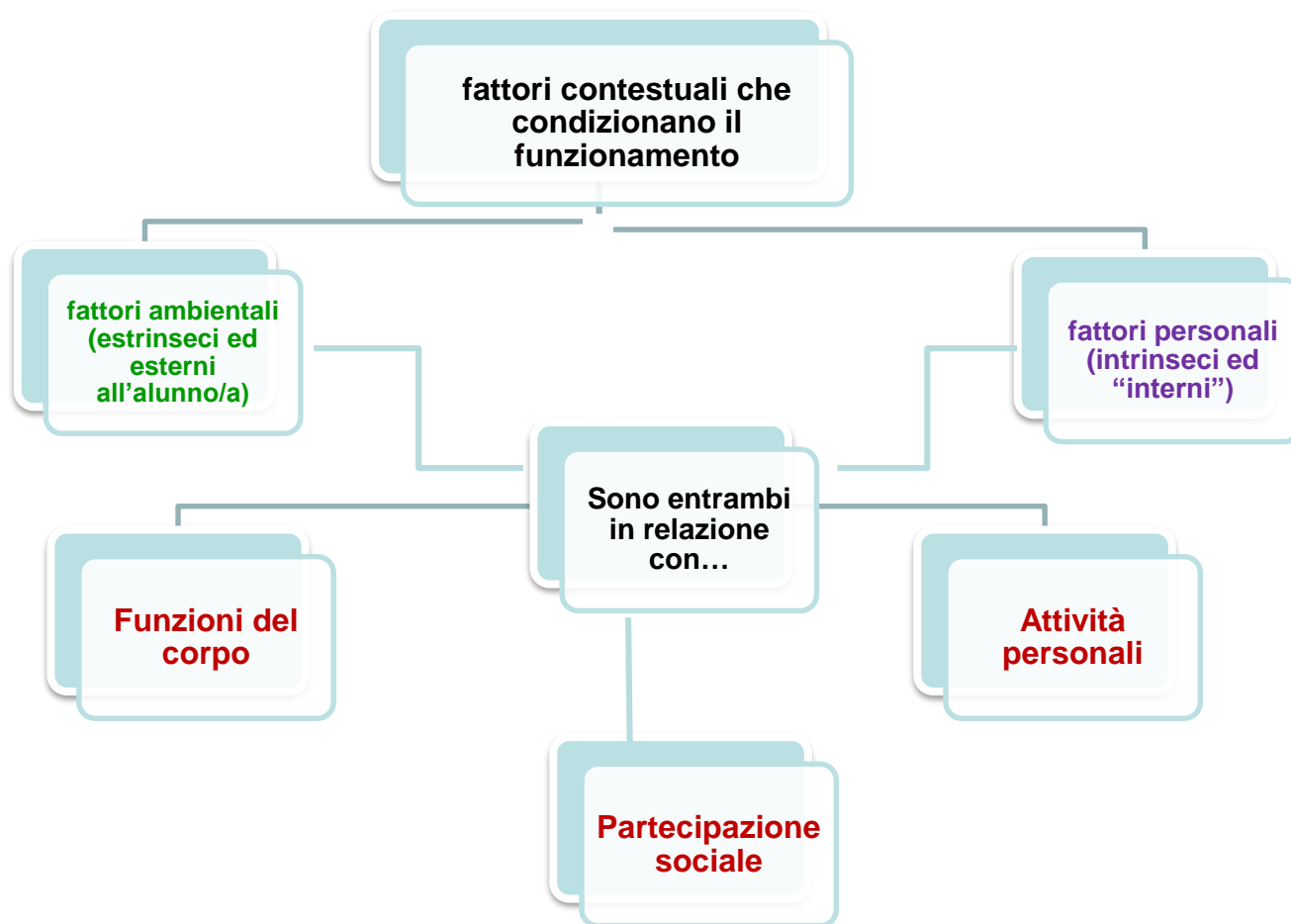
Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Dal Profilo di Funzionamento è possibile evincere quali sono i fattori contestuali che condizionano il funzionamento

La prospettiva bio-psico-sociale alla base di ICF CY identifica, nei fattori contestuali, due grandi ambiti:

1. fattori ambientali (estrinseci ed esterni all'alunno/a)
2. fattori personali (intrinseci ed “interni”)

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6





Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

I fattori ambientali (estrinseci ed esterni all'alunno/a) e i fattori personali (intrinseci ed "interni") rendono possibile il funzionamento oppure lo possono ostacolare

FATTORI PERSONALI

- Background personale della vita e dell'esistenza dell'individuo, le caratteristiche della persona che non fanno parte della condizione di salute.
- Il sesso, l'età, l'etnia, la forma fisica, lo stile di vita, le abitudini, la capacità di adattamento, il background sociale, l'educazione, la professione, le esperienze passate e attuali, lo stile del carattere.
Attualmente non codificati.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Tutte le caratteristiche della persona e della esperienza individuale che non sono parte di una condizione di salute

- Sesso
- Etnia
- Età
- Background sociale ed istruzione
- Esperienze passate ed attuali di eventi di vita
- Carattere e pattern comportamentali
- Qualità psicologiche
- ... etc.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

COSA SONO I FATTORI AMBIENTALI?

Gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale che condizionano il funzionamento.

Possono essere facilitatori oppure barriere in rapporto al funzionamento della persona con disabilità.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Spetta al GLOI individuare gli elementi che possono essere facilitatori da valorizzare nella progettazione e negli interventi educativi e didattici e identificare gli elementi che rappresentano delle barriere da rimuovere prestando attenzione agli atteggiamenti.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Le Linee Guida indicano che occorre utilizzare, nell'azione di osservazione delle esigenze, conoscenze ed esperienze che interessano l'alunno con disabilità, la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS, anche nel caso in cui il Profilo di Funzionamento non fosse disponibile.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

a) “Fattori ambientali e ICF”

b) “Barriere e facilitatori in un ambiente di apprendimento inclusivo”



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

- a) **“Fattori ambientali e ICF”**: analizza le indicazioni di contesto che possono emergere dal Profilo di Funzionamento fornendo suggerimenti per un eventuale adattamento in ambito scolastico.

I fattori ambientali sono definiti come *fattori “esterni”* che vengono considerati per l'influenza che possono avere sul soggetto;

- spiegano le differenze fra i livelli di capacità e performance.

Vengono definiti tre ambiti prioritari da analizzare: **l'ambiente fisico** e altri fattori legati ai Prodotti e tecnologie, **l'ambiente sociale** e gli **atteggiamenti**.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

b) “Barriere e facilitatori in un ambiente di apprendimento inclusivo”:

fornisce indicazioni per individuare i fattori che possono aiutare o ostacolare la realizzazione di un ambiente di apprendimento inclusivo, applicabili anche in assenza del Profilo di Funzionamento.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Ambiente fisico: fa riferimento a problematiche oggettive facilmente identificabili legate all'accessibilità e alla fruibilità degli spazi.

Dall'osservazione dell'ambiente fisico nel contesto scolastico:

- identificare problematiche legate all'accessibilità e alla fruibilità degli spazi o alla disponibilità di attrezzature didattiche o di supporto (ad esempio barriere architettoniche, locali eccessivamente rumorosi, carenza di tecnologie specifiche. mancanza di supporti per l'autonomia personale etc.),



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Contesto sociale: occorre analizzare le relazioni interpersonali, osservando l'influenza - positiva o negativa - che questi rapporti possono avere.

Cosa osservare nel contesto sociale:

- considerare le relazioni con insegnanti e adulti di riferimento e con il gruppo dei pari, valutando l'influenza, positiva o negativa, che questi rapporti possono avere. Gli atteggiamenti rilevabili nel contesto scolastico potrebbero risultare un dato particolarmente significativo in alcuni casi specifici, in particolare in presenza di comportamenti problematici che potrebbero portare ad atteggiamenti di rifiuto e di emarginazione. (Linee Guida pag. 23)



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Atteggiamenti: è necessario considerare i facilitatori che possono promuovere l'inclusione;

prevenire e limitare il più possibile atteggiamenti di rifiuto o emarginazione.

Nel dettaglio:

- Atteggiamenti individuali dei componenti della famiglia ristretta
- Atteggiamenti individuali dei componenti della famiglia allargata
- Atteggiamenti individuali degli amici
- Atteggiamenti individuali di conoscenti, colleghi, vicini di casa e membri della comunità



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

- Atteggiamenti individuali di persone che forniscono aiuto o assistenza
- Atteggiamenti individuali di estranei
- Atteggiamenti individuali di operatori sanitari
- Atteggiamenti individuali di altri operatori
- Atteggiamenti della società
- Norme sociali, costumi e ideologie



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

La fase successiva è quella di individuare e potenziare dei facilitatori capaci di rimuovere le barriere o quanto meno di ridurle. Nelle L. Guida si fa riferimento ai **facilitatori individuali** e ai **facilitatori universali**.

I facilitatori individuali sono rivolti direttamente all'alunno con disabilità.

I facilitatori universali sono rappresentati, per esempio, dalla progettazione e dalla realizzazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili e accessibili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di azioni specializzate.



Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

Partendo dalla constatazione che negli ambienti dell'apprendimento la diversità individuale è la regola e non l'eccezione, l'istruzione dovrebbe orientarsi considerando le variabili e non un livello di apprendimento standard.

Quali strategie di intervento valorizzare



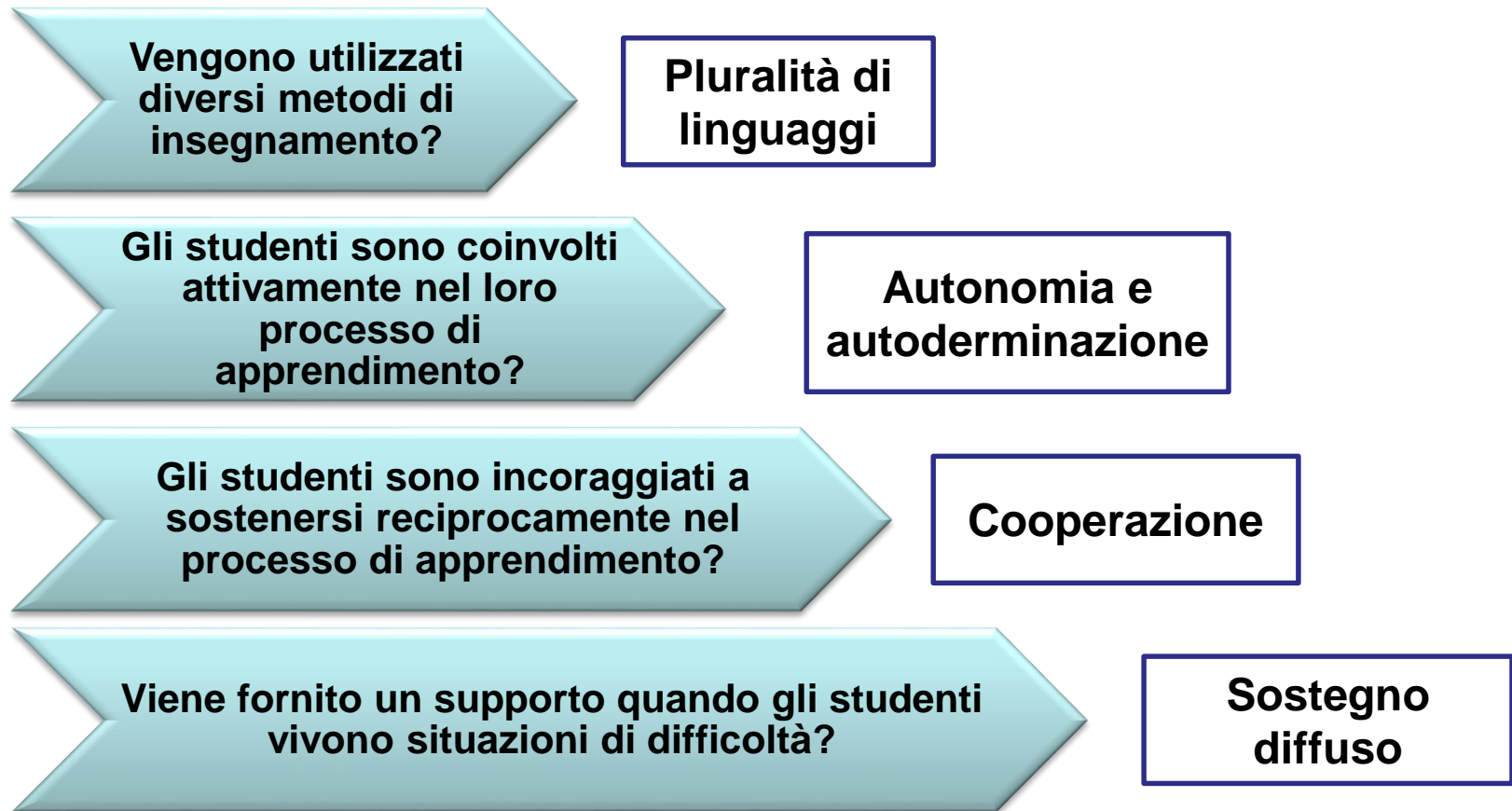
Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori sez. 6

1. **Didattica flessibile**: volta ad adattare ogni attività didattica secondo modalità adeguate alle esigenze di ciascuno studente/studentessa, evitando una proposta unica per tutta la classe.
2. **Proposte ridondanti e plurali**: basate su **molteplici forme di fruizione-somministrazione-valutazione**
 - considerare canali comunicativi diversi, lasciando aperta la possibilità di scegliere la modalità più efficace per ogni studente/studentessa;
 - valorizzare varie possibilità di esprimere gli output dell'apprendimento.

Facilitatori universali

Un interessante strumento di autoanalisi è quello fornito dall'UNESCO, che può diventare, con opportuni adattamenti, un supporto sia per l'osservazione del contesto che per la progettazione educativa e didattica

Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo sez. 7





Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo sez. 7

In questa sezione si elaborano gli interventi che si intendono attivare per realizzare un efficace ambiente di apprendimento inclusivo

COSA OCCORRE FARE?

Definire quali iniziative si intendono attivare per rimuovere le barriere individuate, o almeno ridurne gli effetti negativi, attraverso strategie organizzative o supporti compensativi.

Riflettere su come valorizzare i facilitatori offerti dal contesto per trarre il massimo vantaggio operativo per il successo del progetto di inclusione.



Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo sez.7

Descrivere interventi specifici in base all'osservazione e all'analisi già effettuata e illustrata in precedenza.

Gli interventi riguardano, oltre i fattori di contesto individuali, anche quelli universali.

In una classe, l'ambiente di apprendimento è unico e l'intervento progettato deve necessariamente andare oltre le esigenze individuali dell'alunno/a con disabilità titolare del PEI, investendo il più ampio concetto di accessibilità, o progettazione universale, trasferibile all'insegnamento.



Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo sez. 7

Revisione

In questa sezione è possibile riportare eventuali modifiche, a seguito di una verifica intermedia del PEI.

Verifica conclusiva degli esiti

In questa sezione occorre inserire i risultati della valutazione conclusiva, al termine dell'anno scolastico, **rispetto all'efficacia degli interventi descritti.**



Interventi sul percorso curricolare sez. 8

Questa sezione presenta modelli di PEI che si adattano al diverso ordinamento normativo dei vari gradi di scuola.



Interventi sul percorso curricolare sez. 8

Il modelli di PEI per la scuola dell'infanzia prevede solo la compilazione della sez. 8.1

Sia per la scuola dell'infanzia sia per la primaria gli interventi di personalizzazione per garantire la partecipazione si esplicitano nella sez. 8.1, a meno che non siano inclusi tra gli interventi previsti nella Sezione 5 in relazione alle dimensioni previste nel Profilo di Funzionamento. In tal caso, è sufficiente fornire un richiamo a quella sezione.



Modalità di sostegno didattico e ulteriori interventi di inclusione sez. 8.1

In ogni modello PEI, è necessario esplicitare in che modo viene utilizzata la risorsa del sostegno di classe e quali azioni sono previste da parte del team docenti in assenza di tale risorsa, coerentemente con quanto riportato nella Sezione 9 - Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse.



Modalità di verifica sez. 8.2

Per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado è prevista la compilazione della sez. 8.2 che si presenta come un campo aperto.

Il team dei docenti o il C. di c. dovrà:

- definire le personalizzazioni necessarie rispetto alle modalità di verifica adottate nella classe e utilizzate per tutte le discipline
- definire le personalizzazioni da mettere in atto per la somministrazione e lo svolgimento delle prove di verifica (da indicare con chiarezza in modo da predisporre modalità efficaci ed eque).



8.2 Modalità di verifica

I modelli di PEI per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado presentano una strutturazione più articolata.

Sequenza operativa:

- indicare gli interventi attivati per tutte le discipline;
- indicare le strategie e gli strumenti necessari a supporto degli apprendimenti;
- operare un'opportuna distinzione sia rispetto agli interventi educativi definiti nella Sezione 5, in base alle dimensioni previste nel Profilo di Funzionamento, sia rispetto agli interventi sul contesto descritti nella Sezione 7.



Modalità di verifica sez. 8.2

Far consentire agli studenti con disabilità di esprimere quello che sanno o sanno fare senza essere penalizzati dalla loro condizione psicofisica.

Una verifica che tiene conto di questi aspetti è considerata una misura di equità e non un'agevolazione.

Non influenza la valutazione

Si applica a qualunque tipologia di percorso curricolare: ordinario, personalizzato, differenziato



Esempi di forme di personalizzazione sez. 8.2

- Assegnare tempi più lunghi tutte le volte che è richiesto dalle condizioni funzionali o di contesto;
- la riduzione per numero o dimensioni delle verifiche proposte se non è possibile assegnare tempi aggiuntivi;
- adattamento della tipologia di prova: colloquio orale anziché prova scritta, a domande chiuse anziché aperte, verifiche strutturate (domande a risposta multipla, vero/falso, testo a completamento etc.) o semistrutturate etc.;
- ricorso a interventi di assistenza o supporto di vario tipo, più o meno determinanti nell'esito della prestazione, secondo i casi;
- uso di strumenti compensativi;
- sistemi di compensazione tra modalità diverse di verifica, in particolare tra scritto e orale, tra una prova strutturata e non strutturata etc.,



Progettazione disciplinare sez. 8.3

In questa sezione, per ogni disciplina sono indicati obiettivi previsti e criteri di valutazione, scegliendo una delle seguenti voci:

Per la scuola primaria e per la secondaria di primo grado

- A - Segue la progettazione didattica della classe e si applicano gli stessi criteri di valutazione
- B - Rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate le seguenti personalizzazioni in relazione agli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, traguardi di competenze) e ai criteri di valutazione:

Con l'opzione B si indicano possibilità di personalizzazione molto varie, che devono essere indicate in modo chiaro, specificando anche i criteri di valutazione (ossia le prestazioni attese per i vari livelli) perché su questi si basa la valutazione.



adattare tutti gli obiettivi previsti dalla classe

sceglierne solo alcuni

specificare i macro contenuti o effettuare rimandi alla progettazione di ogni insegnante

indicare le basi della personalizzazione disciplinare, utili ai fini di una valutazione adeguata degli apprendimenti.

se le differenze rispetto alla progettazione della classe non sono rilevanti, esplicitare solo le personalizzazioni apportate: riduzioni dei contenuti, semplificazioni o facilitazioni, eventuali obiettivi ridotti

se la progettazione personalizzata è molto diversa da quella della classe, definire gli obiettivi disciplinari previsti, specificare i risultati attesi e i relativi criteri di valutazione

modificando la progettazione, cambiano i risultati attesi e la revisione dei criteri di valutazione rispetto alla classe diventa necessaria



Criteri di valutazione del comportamento

Per valutare il comportamento sono presenti due opzioni in base all'esigenza o meno di personalizzazione:

- A - Il comportamento è valutato in base agli stessi criteri adottati per la classe
- B - Il comportamento è valutato in base ai seguenti criteri personalizzati e al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

Nel caso di difficoltà nella regolazione del comportamento occorre prevedere:

- criteri di valutazione personalizzati,
- progettazione coerente con gli obiettivi educativi indicati nella Sezione 4, fare riferimento alla dimensione dell'interazione,
- individuare specifiche strategie di intervento, che saranno esplicitate anche nella Sezione 9.



La progettazione disciplinare nelle scuole secondarie di secondo grado sez. 8.3

La progettazione disciplinare:

- a. se l'alunno con disabilità segue la progettazione didattica della classe, nel qual caso si applicano gli **stessi criteri di valutazione**;
- b. se rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate **personalizzazioni** in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai **criteri di valutazione** e, in tal caso, se l'alunno con disabilità è valutato con **verifiche identiche o equipollenti**;
- c. se l'alunno con disabilità segue un percorso didattico differenziato, essendo iscritto alla scuola secondaria di secondo grado, con **verifiche non equipollenti**;
- d. se l'alunno con disabilità è **esonerato da alcune discipline di studio**.



Il valore legale del titolo di studio

Per conseguire il diploma lo studente con disabilità deve seguire un percorso di studi sostanzialmente riconducibile a quello previsto per l'indirizzo di studi frequentato;

sostenere in tutte le discipline prove di verifica ritenute equipollenti, ossia ritenute dello stesso valore di quelle somministrate alla classe.

La progettazione didattica deve conservare in ogni disciplina i nuclei fondanti senza una rilevante riduzione degli obiettivi di apprendimento in termini di conoscenze, abilità e competenze,



Il valore legale del titolo di studio

Le decisioni che riguardano la corrispondenza dei percorsi disciplinari e l'equipollenza sono di competenza del Consiglio di classe **non del GLO.**

Il Consiglio di classe definisce se gli obiettivi individuati in ogni singola disciplina consentano di caratterizzare il percorso personalizzato seguito come valido per il conseguimento del titolo. Questa decisione rientra nella valutazione degli apprendimenti di pertinenza del Consiglio di classe.

È sufficiente una singola “non conformità” o l’esonero in una disciplina per precludere il conseguimento del diploma. Le decisioni che riguardano la corrispondenza dei percorsi disciplinari e l'equipollenza sono di competenza del C. di classe.



La programmazione curricolare

Il passaggio dalla **programmazione differenziata** a un **percorso curricolare valido per il conseguimento del titolo di studio** è possibile se il Consiglio di classe decide, in base agli elementi di valutazione in suo possesso e con adeguata motivazione, che lo studente è in grado di apprendere anche le discipline seguite in precedenza in modo differenziato, sostenendo in un secondo momento prove equipollenti.

Se sono i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale a richiedere di rientrare in un percorso ordinario dal percorso differenziato è sempre possibile, ma **lo studente dovrà sostenere e superare prove integrative, in apposita sessione, relative alle discipline e ai rispettivi anni di corso** durante i quali è stato seguito un percorso differenziato (Linee Guida pag. 43).



Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

Nel Pei viene inserita una specifica parte per i PCTO.

Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

Si chiede innanzitutto di specificare la tipologia di percorso prevista, scegliendo tra tre diverse opzioni: aziendale, scolastico, altro.

OBIETTIVI DI COMPETENZA DEL PROGETTO FORMATIVO

TIPOLOGIA DEL CONTESTO CON L'INDICAZIONE DELLE BARRIERE E DEI FACILITATORI nello specifico contesto ove si realizza il percorso



Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ (es: incontro con esperti, visite aziendali, impresa formativa simulata, project work in e con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità ecc.) e MODALITÀ/FASI di svolgimento delle attività previste;

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE. Occorre riportare gli indicatori che si intendono esaminare per il monitoraggio in itinere e per la verifica finale, assieme agli esiti previsti rispetto agli obiettivi di competenza del progetto formativo sopra descritti;

COINVOLGIMENTO DELLA RETE DI COLLABORAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI per la prosecuzione del percorso di studi o per l'inserimento nel mondo del lavoro;

Osservazioni dello Studente o della Studentessa



La Sezione 8 si conclude con i campi **Revisione**, che permette di segnalare eventuali modifiche in base a un monitoraggio in itinere, e **Verifica** conclusiva degli esiti per tutti gli ordini di scuola

La verifica conclusiva degli esiti è riferita prioritariamente all'**efficacia degli interventi**.

La loro valutazione non spetta al GLO ma è di competenza specifica del **team docenti** e del **Consiglio di classe**.



La Classificazione ICF

La Classificazione ICF descrive il funzionamento codificando le eventuali menomazioni nelle Funzioni e nelle Strutture del corpo, nonché le comuni attività della vita quotidiana.

Il qualificatore di Performance permette di descrivere l'esecuzione di una specifica attività nell'ambiente reale, anche con l'aiuto fornito da persone, ausili ed altri elementi presenti nel contesto. I fattori, denominati "ambientali" possono avere una funzione facilitante od ostacolante rispetto alle effettive capacità della persona.

Il qualificatore di Capacità permette di descrivere il grado di abilità/limitazione nell'esecuzione di un'attività in completa autonomia.

Il Questionario ICF-Scuola propone gli item in forma interrogativa.

A. FUNZIONI CORPOREE ICF-CY

LEGENDA

- *Le Funzioni Corporee sono le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei (incluse funzioni psicologiche)*
- *Le Menomazioni sono problemi nella funzione del corpo, intesi come una deviazione o una perdita significative*

Qualificatore:

Entità delle Menomazioni

0 Nessuna menomazione significa che la persona non presenta il problema.

1 Menomazione lieve significa che il problema è presente in meno del 25% del tempo, con un'intensità che la persona può tollerare e che si è presentato raramente negli ultimi 30 giorni.

2 Menomazione media significa che il problema è presente in meno del 50% del tempo, con un'intensità che interferisce nella vita quotidiana della persona e che si è presentato occasionalmente negli ultimi 30 giorni.

3 Menomazione grave significa che il problema è presente per più del 50% del tempo, con un'intensità che altera parzialmente la vita quotidiana della persona e che si è presentato frequentemente negli ultimi 30 giorni.

4 Menomazione completa significa che il problema è presente per più del 95% del tempo, con un'intensità che altera totalmente la vita quotidiana della persona e che si è presentato quotidianamente negli ultimi 30 giorni.

8 Non specificato significa che l'informazione è insufficiente per specificare la gravità della menomazione.

9 Non applicabile significa che è inappropriato applicare un particolare codice (es: b650 Funzioni della mestruazione per donne in età di pre-menarca o di post-menopausa).



➤ **Codice b210.3** (Grave menomazione della funzione visiva)

b = COMPONENTE = Funzioni corporee

b 2 = CAPITOLO = 2, Funzioni sensoriali e dolore

b 2 10 = DOMINIO = Funzioni della vista

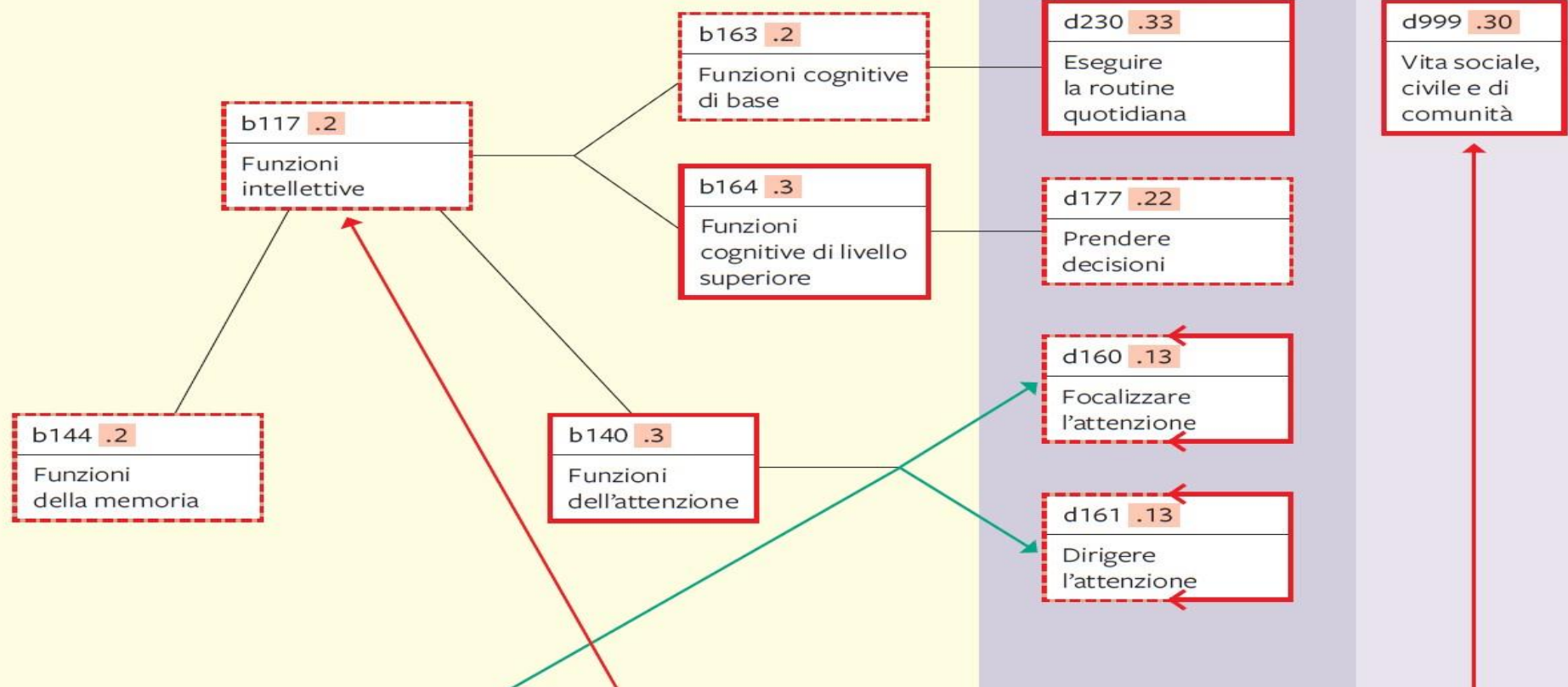
b 2 10.3 = QUALIFICATORE = Menomazione grave

SFERA DELLE FUNZIONI INTELLETTIVE

CORPO

ATTIVITÀ

PARTECIPAZIONE



Affiancamento di un adulto

Frequente affaticabilità per sovraccarico cognitivo

Scarsa perseveranza, rinuncia alla partecipazione e allo svolgimento di attività

FATTORI CONTESTUALI AMBIENTALI

FATTORI CONTESTUALI PERSONALI



Nel Profilo di funzionamento vengono individuati 3 “Domini”, ciascuno correlato ai fabbisogni:

- a) APPRENDIMENTO – per le risorse professionali dedicate al sostegno didattico;
- b) AUTONOMIA – per l’assistenza all’autonomia;
- c) COMUNICAZIONE – per l’Assistenza alla Comunicazione (distinta per disabilità uditiva, visiva e intellettiva).



Grazie per l'attenzione



Prof. Andrea Marchetti

**Per info e comunicazioni:
info@italiascuola.it
www.italiascuola.it**

